

Periodico mensile  
Aut. Trib. Verona 853/89

Sped. Abb. Post.  
Gruppo III/70  
da VR-C.M.P.

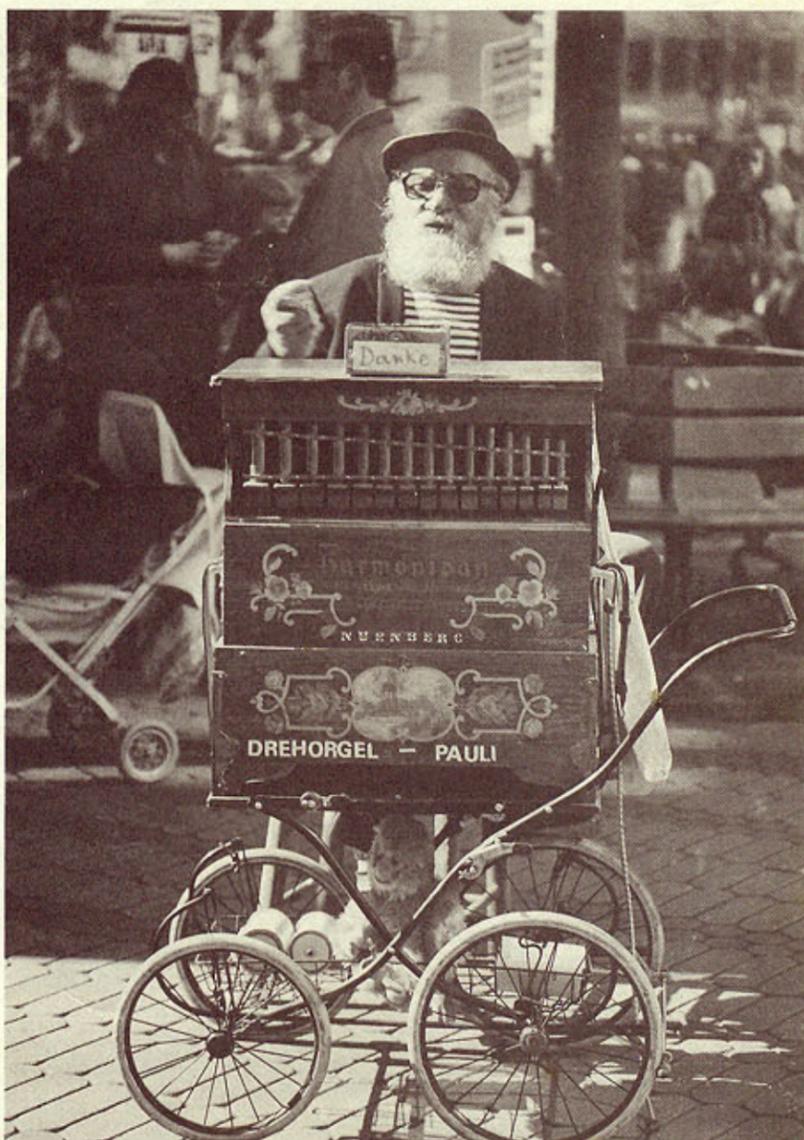
£. 2.500

NUOVA SERIE  
ANNO III-n° 8 (80)  
ottobre 1991

## PARLIAMO DI BAGHET LE DANZE DELLA VAL VARAITA

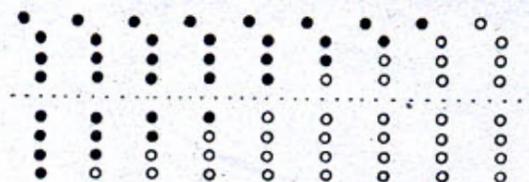
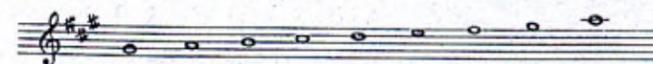
CORRISPONDENZE  
DALL'ESTATE

NOTIZIE  
RUBRICHE  
RECENSIONI



## PARLIAMO DI BAGHET

diteggiatura



"Baghèt" è il termine dialettale con cui normalmente si intende la piva nella provincia di Bergamo. Tale strumento era considerato scomparso, ma recenti lavori di ricerca hanno raggiunto lo scopo di recuperare alcuni strumenti e delinearne l'uso tradizionale.

La piva era nei tempi passati presente in varie aree delle valli bergamasche. Le testimonianze più importanti e concrete riguardano però unicamente la media Valle Seriana e la sua trasversale Val Gandino. In queste località, fino agli anni 40 circa, il "baghèt" era usato con una certa frequenza. Secondo le testimonianze raccolte si è delineata una mappa che documenta la presenza di più di quindici suonatori. L'ultimo di questi è stato Giacomo Rùggeri ("Fagòt", 1905-1990), di Casnigo in Val Gandino, la principale fonte di informazione sull'uso del "baghèt".

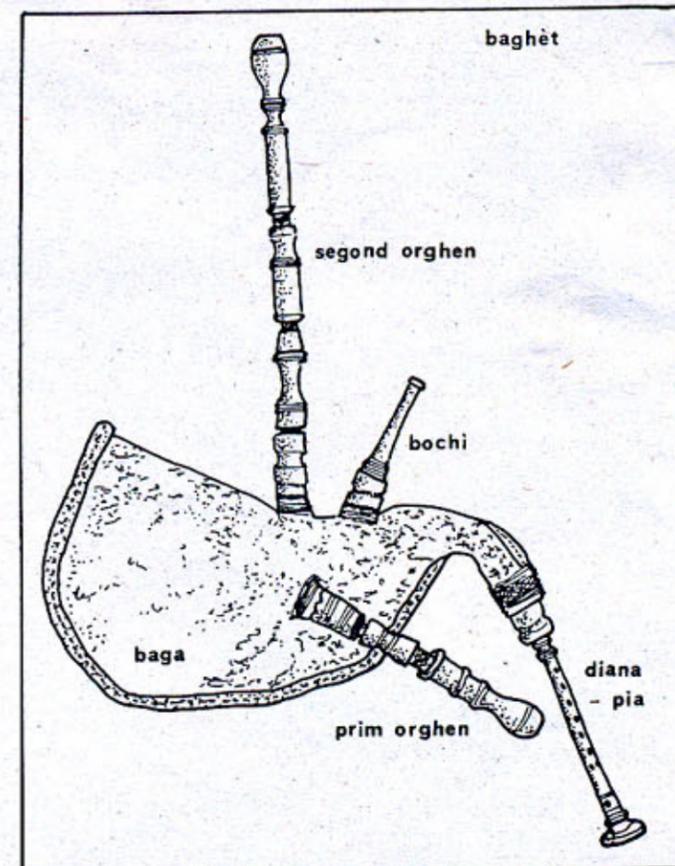
Lo strumento della Val Gandino è costituito da:

- la sacca (la "bàga")
- la canna per il canto (la "diana" o anche "la pia")
- un bordone minore ("prim orghen")
- un bordone maggiore ("segond orghen")
- l'insufflatore ("bochi")

La sacca (la "bàga") è in pelle di pecora o capra, ripiegata lungo il dorso, con il pelo all'interno e il bordo inferiore ricoperto da una striscia di cuoio e poi cucito. Il termine "bàga", che in dialetto indica sacco, otre (ma anche pancia), dà il nome allo strumento, in quanto questi è costituito da un piccolo otre, un "baghèt" perlappunto.

La "diana" ha una estensione di una ottava più la sensibile, mezzo tono sotto la tonica grave. La tonalità è LA maggiore. Il suo canneggio è conico. Presenta sette fori sul davanti, più uno sul retro in alto per il pollice. Vicino alla campana sono presenti due fori coassiali chiamati "orecchie". Sulla "diana" è montata una corta ancia doppia di canna.

Il bordone minore, a canneggio cilindrico, è in due segmenti terminanti con la concavità chiusa scavata all'interno della canna, ed è intonato un'ottava sotto la diana, in LA. Il bordone maggiore, in tre segmenti a canneggio cilindrico sempre con la sua concavità, è intonato due ottave sotto la dia-



na, in LA. Entrambi i bordoni montano l'ancia semplice, di canna.

La cornamusa era suonata da sola, come strumento solista. Il "baghèt" era strumento appartenente alla cultura contadina, e contadini erano i suonatori (ad eccezione di alcuni artigiani), smentendo il luogo comune che lo vuole legato al mondo della pastorizia, almeno per quanto riguarda la tradizione bergamasca. Veniva suonato quasi prevalentemente nelle stalle, il luogo dove tradizionalmente le famiglie si riunivano nelle lunghe sere d'inverno. Anzi, veniva suonato solo d'inverno e riposto l'ultimo giorno di Carnevale. Legando il suo uso al ciclo invernale, era normalmente usato per suonare la pastorale (o "pastorella") di Natale. Accompagnava però anche il canto e il ballo, come il "bal del mòrt", un ballo-pantomima rituale, eseguito da due uomini.

Valter Biella

### BIBLIOGRAFIA

- Valter Biella: "Baghet o Piva delle Alpi", in Quaderni di Ricerca N°3, A.R.P.A., Bergamo 1984  
Valter Biella: "Ricerca sulla piva nel Bergamasco", Preprint n° 4, Università degli Studi, Dipartimento di musica e spettacolo, Bologna 1985  
Valter Biella: "Il baghèt, un'antica tradizione bergamasca", Villadiseriane, Bergamo 1988